

IL TIRO ISTINTIVO

di **BOTTERI** Giovanni - **GELFI** Eros



GRuppo Istruttori Formazione Operativa
Polizia Provinciale di Brescia

Per “tiro istintivo” si intende tutta una serie di tecniche finalizzate ad attingere il bersaglio “biologico” senza utilizzare le mire meccaniche dell’arma ma piuttosto le capacità “Kinestetiche” dell’operatore. Con questa dispensa cercheremo di spiegare i segreti di alcune tecniche, sconosciute al grande pubblico, utilizzate sinora solamente dalle Unità Anti terrorismo più accreditate.

COSA E’ LA KINESTESI?

Il termine Kinestesi o cinestesi deriva dalla composizione di due parole greche: “Kinesis” che significa “movimento” e “aisteikòs” che significa “sensazioni”.

Si tratta della capacità psicofisica di orientare il corpo nello spazio verso un punto di interesse in maniera istintiva. Facciamo un piccolo esempio: state camminando per strada ed a un tratto sentite un forte botto.

Automaticamente, utilizzando i vostri sensi, siete in grado di indicare istantaneamente la provenienza del rumore.

Avete cioè utilizzato le vostre “sensazioni interiori” per indicare con discreta precisione la provenienza del rumore, orientando il vostro corpo verso di esso. Fra le sensazioni interiori più conosciute vi è il così detto “istinto di sopravvivenza” che guida automaticamente le nostre reazioni in una situazione di vita o di morte.

La studio della kinestesi viene paragonato da molti studiosi allo “Zen” degli orientali o quantomeno ad una forma “occidentale” dello stesso.

Per dare una spiegazione della Kinestesi più attinente all’argomento “armi” solitamente citiamo la scena contenuta in un famoso film di qualche annetto fa... (La Guardia del Corpo). In questa scena c’è un combattimento con la pistola in un bosco ovattato dalla neve di notte. Il protagonista, in difficoltà ad individuare l’aggressore, si inginocchia chiudendo gli occhi cercando di ingagliarlo con la sola capacità kinestetica delle sue sensazioni.

Ma al di là delle naturali facoltà sensitive individuali, come si può sviluppare ulteriormente il nostro senso cinestesico? Eccovi la risposta:

- Conoscenza teorica delle tecniche ed esatta esecuzione pratica delle stesse.
- Addestramento continuo e costante.

IL CAMPO VISIVO

Vi facciamo una domanda (è la stessa che facciamo solitamente ai nostri corsisti): quanto è ampio il campo visivo umano con entrambi gli occhi aperti?

A fronte di questa domanda abbiamo avuto le risposte più disparate e la cosa non ci ha sorpreso più di tanto.

Ma leggere su libri di autori rispettati delle idiozie ci ha toccato parecchio in quanto poi le persone si convincono che la cosa è proprio come è stata scritta.

Questo famoso autore afferma in un suo testo che il campo visivo umano con entrambi gli occhi aperti (visione binoculare) è di 180°. Se così fosse non esisterebbe la visione periferica laterale (chiamata volgarmente “coda dell’occhio”).

Per cui vi diamo la risposta esatta:

il campo visivo umano con entrambi gli occhi aperti è di 220° circa.

Abbiamo introdotto questo argomento appunto perché sullo stesso viene fatta molta confusione non solo dai neofiti ma anche dai tiratori (pseudo) esperti.

I canoni tradizionali del tiro sportivo vogliono che il tiratore allinei esattamente mirino e tacca di mira sul bersaglio. Questa pratica ha lo scopo di allineare, così facendo, l’asse della canna dell’arma con il bersaglio da colpire. Questa prima fase è chiamata “allineamento delle mire”

Una volta fatto questo, il tiratore acquisisce la corretta punteria (seconda fase) e cioè indirizza la volata dell’arma verso il bersaglio affinché la linea di mira sia collocata esattamente al centro del bersaglio stesso. Siccome l’occhio umano può fare solamente un’operazione per volta (e cioè non può mettere a fuoco contemporaneamente tacca di mira, mirino e bersaglio) l’acquisizione corretta della punteria avverrà quando solamente il mirino sarà visto in maniera nitida mentre la tacca di mira ed il bersaglio risulteranno lievemente sfuocati.

Questo vale per il tiro sportivo. Ma per il tiro operativo? Ebbene sì, le cose cambiano e di parecchio. Innanzitutto perché un tiratore sportivo usa per far collimare le mire il solo occhio dominante (visione monoculare) lasciando chiuso l’altro.

Nel tiro operativo no, si tengono entrambi gli occhi aperti per un semplice fatto: si deve mantenere un perfetto controllo dell'area di pericolo (Hit zone) al fine di una corretta gestione dei dati elaborati dalla nostra vista ed in seguito trasmessi al cervello.

Se per un tiratore sportivo lo sforzo atletico è solamente quello sopra descritto, per un operatore di Polizia entrano in gioco altri parametri. Essenzialmente li possiamo raggruppare in 3 fasi distinte:

- Percezione del pericolo: la prima valutazione da effettuare è la percezione della minaccia.
- Riconoscimento che il bersaglio da ingaggiare sia realmente una minaccia (oppure no) e focalizzazione del pericolo
- Focalizzazione del mirino e decisione.

Brevemente possiamo riepilogare queste fasi con le seguenti parole:

Percezione – Riconoscimento – Decisione

Tutte queste azioni devono essere decise in tempi rapidissimi, in condizioni di stress e paura, cercando di rispettare i canoni previsti dal codice penale.

Il tiro operativo non è uno sport. Certe decisioni in un attimo possono cambiare la vita di ognuno di noi o delle altre persone. Non è una responsabilità da poco.

Tenere entrambi gli occhi aperti facendo queste operazioni non è una cosa facile (se non impossibile) se non ci siamo addestrati prima. Dobbiamo abituare la nostra vista a lavorare diversamente da come abbiamo fatto sino ad ora.

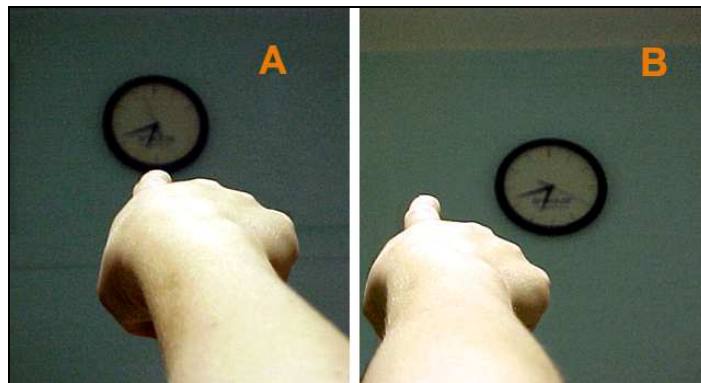
L' OCCHIO DOMINANTE.

Cominciamo con un piccolo test a stabilire con certezza quale è il nostro occhio dominante.

Il cervello riesce ad elaborare le due immagini provenienti dai due occhi fondendole in una sola, anzi sfrutta la modesta distanza che separa i due occhi per fornirci un'immagine tridimensionale della realtà, ossia, come per la capacità di essere destrimani o mancini, abbiamo tutti un occhio "**dominante**" rispetto all'altro, che può essere il sinistro o il destro e che "comanda" la nostra visione. Quando guardiamo il mondo abbiamo in effetti un occhio che "mira" e l'altro che ci aiuta completando la visione e consentendoci la **stereoscopia** (ossia la capacità di vedere la profondità degli oggetti, in 3D insomma). Se, nella vita di tutti i giorni, tale peculiarità non è avvertita, nel tiro la "dominanza" di un occhio rispetto all'altro è di

particolare interesse.

Quando fissiamo un oggetto solo uno dei due occhi sarà realmente "allineato" a questo, proprio l'occhio dominante, mentre l'altro "completerà" l'immagine garantendoci la tridimensionalità. Per scoprire quale dei due occhi è il nostro **occhio dominante** vi sono diversi test. Uno dei più semplici e rapidi è illustrato dalla foto qui sotto. Indichiamo un oggetto qualsiasi con il nostro indice ad una distanza superiore ai 3 m (un orologio nel caso della foto). Poi chiudiamo alternativamente un occhio per volta senza spostare l'indice e ci renderemo conto che solo uno dei due è effettivamente allineato con l'oggetto. E' quello il nostro occhio dominante (foto A), mentre l'altro è "fuori mira" di qualche centimetro (foto B).



Si ringrazia per il materiale il Dott. Carlo Benedetti (Terni).

Applichiamo ora il concetto dell'occhio dominante al tiro operativo: cominciamo con il mirare un bersaglio con il solo occhio dominante. Fatto questo apriamo solamente anche l'altro occhio cercando di sforzarci di mantenere la mira sul bersaglio naturalmente con l'occhio dominante. Il segreto è tutto qui. Si tengono entrambi gli occhi aperti ma si mira solo con quello dominante. L'altro occhio aperto ci serve solo per mantenere la nostra attenzione su tutto quanto succede nell'intero campo visivo a nostra disposizione.

LE TECNICHE DI PUNTAMENTO

Conoscere le tecniche di puntamento alle varie distanze ci aiuta a capire quelle che saranno poi le applicazioni reali delle tecniche del tiro istintivo.

- BREVE DISTANZA (5-7 metri): è questa l'area di applicazione delle tecniche di tiro istintivo. A tale distanza non si ha il tempo di usare le mire meccaniche ma solo le facoltà kinestetiche sviluppate mediante l'addestramento.
- MEDIA DISTANZA (7-12 metri): a questa distanza, una volta individuata e riconosciuta la minaccia, ci si focalizza sul mirino e si ingaggia cercando di mantenere una certa velocità di reazione.
- LUNGA DISTANZA (oltre i 12 metri): oltre tale distanza è importante concentrarsi sulle mire sacrificando la velocità di reazione rispetto alla precisione.

A tal proposito ricordiamo il famoso detto:

“Non sempre “vince” chi spara per primo, ma sempre chi colpisce per primo ed in maniera più efficace. La velocità è importante ma la precisione è decisiva.”

LE POSIZIONI DI TIRO ISTINTIVO

L'applicazione di determinate posizioni nel tiro istintivo ha avuto una evoluzione continua, cominciata circa sin dal 1920 ad opera degli Istruttori Fairbairn-Sykes. Percorrendo questa evoluzione si è visto il nascere e tramontare di diverse posizioni di tiro, soppiantate da tecniche più evolute.

Attualmente, fra le tecniche più accreditate ve ne illustriamo alcune che risultano secondo noi adeguate all'esigenza del tiro istintivo (e soprattutto “battle proven” ovvero testate sul campo).

- POSIZIONE A BRACCIO TESO: in questa posizione i piedi sono paralleli e le gambe leggermente flesse. Il braccio forte viene disteso completamente verso il bersaglio mentre la mano del braccio di appoggio viene chiusa a pugno all'altezza dello sterno.
- POSIZIONE TURRET: in questa posizione la pistola viene impugnata a due mani e le braccia vengono estese verso il pericolo. Il piede della gamba debole risulta ben avanzato e leggermente piegato mentre la gamba forte (arretrata) è completamente distesa.

- **POSIZIONE YAQUI A DUE MANI:** detta anche posizione d'emergenza. La pistola è trattenuta al fianco con entrambe le mani. Da qui si ingaggia l'avversario garantendo velocità, controllo ed ottima efficacia di azione se ben addestrata.

TECNICHE DI TIRO ISTINTIVO.

Facciamo subito una precisazione: non confondiamo le posizioni di tiro istintivo con le tecniche di tiro istintivo. Lo diciamo perché succede spesso che vengano utilizzate come fossero sinonimi una dell'altra.

Come abbiamo detto in prefazione nel tiro istintivo non si utilizzano le mire (mirino e tacca di mira) ed è per questa ragione che esso viene anche chiamato "tiro non mirato".

- **IL TIRO D'ACCENNO (Point shooting):** nel tiro d'accenno viene utilizzata la capacità innata in ognuno di noi di indicare con esattezza la fonte del pericolo utilizzando la coordinazione occhi-mani-cervello. Per intenderci meglio, quando vogliamo indicare qualcosa puntiamo naturalmente il dito verso quel determinato oggetto, cosa o persona. Il tiro d'accenno sfrutta questo principio. Quando la volata dell'arma è puntata verso l'aggressore la nostra visione periferica aggiusta automaticamente la linea di tiro permettendoci con una certa precisione di attingere il bersaglio. Permettete comunque una precisazione: non fate affidamento solamente sulle vostre capacità innate. L'effettiva capacità di reagire ad un attacco a breve distanza si acquisisce mediante un addestramento continuo e costante ed in questo caso ti tipo specialistico. Se avremmo creato mediante l'allenamento ripetitivo il giusto riflesso (facendolo fissare in modo indelebile nel mesencefalo) solo allora avremo l'effettiva capacità di reazione.
- **ABBATTIMENTO RAPIDO (Quick Kill):** Con questa tecnica l'operatore si concentra solamente sul mirino. La pistola viene vista dal di sopra ed è la sagoma di quest'ultima che dà la giusta indicazione verso il bersaglio.
- **CLOSE THE ZIP:** è una delle tecniche più moderne (di scuola Suarez). Con questa tecnica le mire sono allineate in maniera orizzontale, mentre il bersaglio viene di fatto suddiviso mentalmente in due parti da una linea verticale centrale. Partendo dal basso di questa linea verticale si ingaggia andando verso l'alto (come chiudere la zip di un maglione).

PER CONCLUDERE

Abbiamo visto insieme alcune tecniche di tiro che è utile conoscere quando non è possibile utilizzare le mire della nostra arma. La loro efficacia è subordinata all'applicazione di alcuni principi basilari:

- Semplicità
- Ripetizione continua e costante
- Flessibilità.

Se le capacità personali non vengono adeguatamente sviluppate la loro conoscenza teorica non basterà a cavarvi dagli impicci quando necessario

VI RINGRAZIAMO PER LA CORTESE ATTENZIONE!

Gli Istruttori di Tiro Operativo



gbotteri@provincia.brescia.it



egelfi@provincia.brescia.it

© Riproduzione riservata (2010)

AVVERTENZE:

Questa dispensa, di tipo didattico, è stata compilata al solo fine di informazione. Il seguente materiale non significa che esso sia sostitutivo di un addestramento all'utilizzo delle armi tenuto da istruttori di tiro qualificati: infatti esso è solamente un supplemento ad un attivo programma di formazione da svolgersi innanzitutto in sicurezza. Gli autori non si assumono pertanto responsabilità delle azioni compiute dai lettori del seguente materiale. L'utilizzo di un arma da fuoco a fini difensivi comporta come estrema ratio l'utilizzo della forza letale. Si ricorda che lo stesso è soggetto e regolamentato da quanto previsto nel Codice Penale.